

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

3 - 9 dicembre 2018

Economia

Consiglio Unioncamere Auricchio resta presidente

Il Consiglio di Unioncamere Lombardia ha confermato per acclamazione il presidente Gian Domenico Auricchio alla guida dell'ente per il prossimo triennio 2018 - 2021.



Sul palco di Torino i rappresentanti di dodici associazioni in rappresentanza di tre milioni di imprese



Fabio Porro e Vincenzo Boccia all'assemblea di Como e Lecco-Sondrio

«Sbloccare le opere» La sfida al Governo arriva dalle imprese

La protesta. Anche Como all'iniziativa di Confindustria per sostenere la Tav e le infrastrutture strategiche Porro: «L'Italia sta rischiando l'isolamento e il declino»

ENRICO MARLETTA

Rappresentano 3 milioni di imprese che valgono l'80% dell'export e oltre il 65% del valore aggiunto. Sono dodici le associazioni datoriali che ieri pomeriggio si sono ritrovate alle Ogr di Torino, per rilanciare il messaggio a favore della Torino-Lione, tenendo fuori dai cancelli la politica locale e nazionale, i cui rappresentanti non sono stati invitati.

Oltre tremila gli imprenditori presenti, grandi e picco-

li, nelle storiche officine dove una volta si riparavano i treni. Una scelta non casuale, che lega passato e presente. A due settimane dalla manifestazione di piazza Castello, l'industria sfida il governo e l'amministrazione locale, con la sindaca Chiara Appendino che ha fatto di Torino una città No Tav. L'industria, o meglio, il mondo delle imprese perché sul palco della manifestazione, organizzata da Confindustria, c'è tutta l'Italia che produce: dall'artigianato

all'agricoltura, dal commercio alle costruzioni. Cera anche una delegazione di Unindustria Como con il presidente Fabio Porro, il direttore Antonello Regazzoni ed Aram Manoukian. «Non completare la Tav avrebbe effetti devastanti per il Paese - ha detto Porro al termine della giornata - svariati miliardi di danni e soprattutto l'isolamento rispetto al traffico delle merci, solo da noi si può pensare di bloccare un cantiere aperto, con il 15% delle opere già rea-

lizzate e questo ci aiuta a comprendere per quale ragione stiamo perdendo posizioni in tutte le principali classifiche di competitività del Sistema Paese». Porro è stato colpito dalla testimonianza di un imprenditore campano, un agricoltore, che per spedire l'insalata negli Emirati utilizza il porto di Rotterdam: «Una situazione assurda, frutto di una carenza infrastrutturale gravissima, mi chiedo sino a quando, in queste condizioni, continueremo a essere la seconda potenza manifatturiera europea».

Il focus della giornata è stato sulla Tav, scelta come opera emblematica, ma la denuncia delle imprese, perlomeno di quelle comasche e lombarde, interessa anche la Pedemontana e la tangenziale di Como: «Sono opere prioritarie, vanno completate».

Gli organizzatori hanno tenuto a sottolineare la propria autonomia rispetto alla politica. Mai come ora il fronte delle imprese appare compatto e il 13 dicembre si replica a Milano con l'iniziativa di Confartigianato che ha già ricevuto l'adesione delle altre associazioni.

«A noi imprenditori non

interessa fare l'opposizione al governo - ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - Non è questo il nostro compito anche se la debolezza dell'opposizione politica è un problema per la nostra democrazia. Il mondo della produzione sa che non può più stare zitto. Lanciamo un allarme: senza crescita rischiamo di finire dentro un'altra recessione». «È finito il tempo degli alibi, quello del capitalismo di relazione, dei poteri forti. Quel mondo non c'è più e siamo noi industriali i primi a saperlo - ha detto ancora Boccia - qui sono in campo tutti i protagonisti della produzione, è il popolo dei produttori che manda un segnale. Dodici associazioni imprenditoriali insieme per dire sì alla Tav, alle infrastrutture, alla crescita. Questa è una svolta».

Sul palco, tra i più duri Gabriele Buia, presidente di Ance: «Da questo governo arrivano discorsi retrogradi. Dobbiamo tagliare i tempi morti, stiamo consegnando il Paese a persone che non hanno a cuore il futuro del Paese. Eravamo leader delle infrastrutture, oggi siamo ultimi tra i Paesi del G7».

Camera di commercio Como-Lecco

Prove di unità, in attesa del presidente

Tavolo competitività. Focus per il futuro ente su formazione, turismo e fondi Cariplo. Ancora niente sì da Majocchi per il nuovo vertice, le alternative sono Galimberti e Riva

COMO

MARILENA LUALDI

Como e Lecco, abbiamo un problema. Non è trovare il giusto presidente del nuovo ente camerale. Ma far emergere le figure e i profili giusti per le aziende nel territorio, sì.

Ieri con il Tavolo per la competitività e lo sviluppo a Villa del Grumello si è entrati nel vivo delle esigenze comuni, grazie anche al progetto messo a fuoco nelle scorse settimane.

Capitale umano

Non è che la questione futuro presidente sia scomparsa, infatti circolava anche nelle conversazioni off records. Chi guiderà la nuova Camera? I due nomi che circolano con più insistenza sono comaschi attualmente: l'imprenditore edile Angelo Majocchi (che sta ponderando la sua eventuale disponibilità) e il vicepresidente dell'ente camerale Marco Galimberti, nonché presidente di Confartigianato Como. C'è un terzo nome, lecchese, Daniele Riva, che guida la Camera provinciale e che ieri era al Tavolo, come ormai avviene da tempo in vista del futuro cammino comune.

La fumata dovrebbe avvenire in settimana, anche perché quella successiva sarà poi l'ultima per far arrivare i 30 nomi

dei consiglieri in Regione. L'apparentamento principale in termini numerici, con 22 seggi, è costituito da Confindustria, Confcommercio e Confartigianato delle due province.

Ieri però è stato il momento della concretezza sulle mosse più importanti per l'avvenire, con il confronto sull'aggiornamento del piano per la competitività nella nuova dimensione camerale. Annarita Polacchini, che guida il Tavolo, conferma: «Un piano strategico che esce sia dalle interviste effettuate sia dalla governance: ha raccolto indicazioni e le ha rielaborate. Le presenteremo anche a gennaio alla cittadinanza, insieme per Como e Lecco. Il primo elemento che emerge è il capitale umano. Qualunque sia la specialità del territorio, bisogna valorizzare il capitale, dare competenze e soft skill, dalla culla fino all'ultimo momento lavorativo in un processo di formazione continua. Senza dimenticare l'orientamento».

Questa – prosegue Polacchini – è risultata una condizione fondamentale per lo sviluppo del territorio, anche con le nuove tecnologie. I rapporti Excelsior documentano una difficoltà di incontro tra domanda e offerta. Un'azienda metalmeccanica su tre – per citare un comparto che caratterizza en-

trambe le province – riscontra problemi nel reperire profili adeguati. E questo impegno – dice ancora Polacchini – «renderà da una parte più felici di lavorare, dall'altra darà competitività al territorio».

Un territorio dove il turismo crescerà, ma lavorerà in sinergia con il manifatturiero.

Il futuro e le opere

Si è ragionato poi sul futuro dello stesso tavolo. Polacchini ha dato inoltre i compiti delle vacanze. Perché c'è un'altra questione importante: il piano degli interventi emblematici di Fondazione Cariplo. Entro fine febbraio devono arrivare le proposte, e chiaramente ciò significa metterci la testa prima. Precedenti illustri sono stati Villa Olmo e prima ancora ComoNext.

Insomma, molta carne al fuoco e lavoro comune, incoraggiante per l'anno che si aprirà nel segno della nuova Camera unica. Anche nella scelta finale sul presidente. Aram Manoukian, che per Unindustria Como svolge un ruolo importante nel confronto, conferma che questo dev'essere lo spirito: «Mi sta a cuore un dialogo aperto e costruttivo con tutte le associazioni del territorio per raggiungere obiettivi comuni».



Annarita Polacchini, presidente del Tavolo per la competitività



Angelo Majocchi, possibile futuro presidente della nuova Camera

Acsm Agam investirà mezzo miliardo

Energia. La multiutility ha approvato ieri sera il piano industriale per i prossimi tre anni. Per il 2023 i ricavi si prevedono a 518 milioni, il margine operativo lordo a 124 milioni (64 nel 2019)

COMO

Via libera al primo piano industriale di Acsm-Agam dopo l'aggregazione. Con investimenti per 568 milioni.

Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato il piano 2019-2023, un passo - riporta la nota diffusa - «frutto della partnership tra realtà industrialmente solide e fortemente radicate nei rispettivi territori insieme al partner industriale A2A».

Tradizione e innovazione

Una tabella di marcia che nasce da un incontro: le attività tradizionali e i progetti innovativi a valore aggiunto. In un percorso nel segno della sostenibilità e delle sfide del futuro.

In particolare sono stati indicati cinque pilastri. La centralità del cliente, con l'attenzione ai suoi bisogni e lo sviluppo di punti di contatto e servizi moderni e innovativi. Quindi l'innovazione sostenibile per il territorio. Ancora, integrazione e cooperazione, che significano «generare valore attraverso le sinergie frutto dell'integrazione delle realtà aggregate e della cooperazione con il partner industriale A2A». Ma c'è un'altra doppia chiave, rappresentata da rilancio e rinnovo che passano dagli investimenti. C'è poi l'aspetto cruciale dell'espansione, perché va rafforzato il posizionamento di mercato. Questo avviene attraverso strategie di partecipazione a gare in grado di portare a nuovi business e concessioni in

quelli che sono i territori di riferimento.

Infine la valorizzazione, ovvero un nuovo modello per le risorse umane e un programma di change management che le coinvolga per disseminare una cultura aziendale condivisa.

Dallo scorso luglio, con l'aggregazione, il gruppo ha diviso le attività in quattro business unit operative.

Quella della vendita parte dalla trasformazione avvenuta con il passaggio al libero mercato e punta su canali di contatto anche con servizi sempre più moderni e innovativi.

Nella business unit Reti la finalità è il consolidamento della presenza nella distribuzione gas: questo tramite aggiudicazione delle gare Atem (ambiti territoriali minimi) nei territori di riferimento e uscita dagli Ambiti non strategici. Ancora, nelle Reti idriche si rafforzerà il piano

■ Potenziamento del settore nettezza urbana e del forno inceneritore

investimenti per rinnovare e ottimizzare l'infrastruttura per la gestione del servizio; gestione in continuità per quelle elettriche.

Valorizzare il termo

Nell'ambiente si potenzierà la presenza nel settore Igiene Urbana. Le vie qui sono partecipazione a gare, ampliamento del parco impiantistico gestito, revamping del termovalorizzatore con potenziamento della quantità di rifiuti trattate come della produzione termica ed elettrica.

Nella business unit Energia e Tecnologie Smart avverranno investimenti a valore aggiunto, per tecnologie green e innovative. Anche in collaborazione con il partner industriale A2A, si porterà avanti lo sviluppo in ambito dei servizi di efficienza energetica e micro-cogenerazione e teleriscaldamento. Questo senza scordare interventi sull'illuminazione pubblica lanciando servizi smart come infrastrutture per la mobilità sostenibile. Inoltre l'ambizione è di partnership e collaborazioni con centri di ricerca ed università.

Tradotto in cifre, per il 2023 i ricavi si prevedono a 518 milioni, il margine operativo lordo a 124 milioni (64 nel 2019). Il gruppo ribadisce infine una politica a di dividendi in crescita rispetto ai precedenti esercizi, con un pay out medio in arco piano intorno all'80% del risultato netto.



Il forno inceneritore di Como. Nel piano industriale di Acsm prevista la sua valorizzazione

Focus Casa

Le banche e le procedure



Spread e mutui casa Come chiedere ora un prestito in banca

Le regole e le procedure. Il timore di rialzi ha innescato anche il sospetto di nuove condizioni per ottenere un prestito bancario. Ecco le procedure da seguire

COMO
ARIANNA AUGUSTONI

Mutui, prima casa, spread... polemiche. Sono questi in sintesi i termini che hanno tenuto banco in queste ultime settimane tra famiglie, banche, operatori del mercato immobiliare e imprese del settore edilizia. Ma soprattutto, e celebrato in un video diventato ormai cult della rete, nello scontro fra l'ex ministro dell'economia Giancarlo Padoa-Schioppa e la sottosegretaria al Mise, Laura Castelli (M5s). Tanta confusione, tanta incertezza, e poca chiarezza sono andate a nozze.

Il tema della risalita dello spread, il valore di differenza fra i titoli di stato tedeschi (Bund) e quelli di debito italiani (Btp) sono stati tirati in ballo in più di una schermaglia per sostenere quanto il crescere dello spread avrebbe inevitabilmente avuto ricadute sul costo dei mutui casa già in corso. Invece, è quanto di più sbagliato

(vedi la rubrica Focus Casa di mercoledì, 21 novembre 2018). Se esiste un effetto spread sui mutui, questo riguarda solo ed esclusivamente i nuovi mutui, quelli sottoscritti dopo il rialzo dello spread. La vera relazione tra il valore dello spread e il costo dei mutui esiste solo per i nuovi prestiti. Il meccanismo è molto rigoroso: l'aumento dello spread Btp-Bund non ha infatti alcuna conseguenza sul costo dei prestiti ipotecari in corso per due importanti motivi. I mutui a tasso fisso già stipulati sono, per definizione, "fissi" nel tempo, cioè invulnerabili alle dinamiche - al rialzo ma anche al ribasso - dei tassi di interesse e dei mercati. I prestiti casa invece a tasso variabile sono agganciati quasi per intero all'andamento del tasso interbancario Euribor, che non varia di certo al variare dello spread. Questo è il "passato" o la situazione già in corso, mutui cioè già sottoscritti e regolamentati. Sono in-

vece - e ciò è vero - i "nuovi" mutui, quelli ancora da stipulare, che potrebbero risentire dell'effetto spread più alto. E questo perché le banche, acquistando denaro sul mercato e di fronte ad un aumento dei costi della raccolta, sono tendenzialmente portate ad aumentare il loro margine di guadagno quando prestano nuovo denaro, come per esempio i mutui. Un aumento che incide sulle famiglie rendendo l'accesso al credito (mutui casa) più oneroso. È fuori di dubbio, quindi, che questo

1,5%
IRINCARI PER I NUOVI PRESTITI
Bankitalia
ha rilevato che da
ottobre i rialzi sono
stati anche all'1,8%

effetto è già misurabile e chi stipula un nuovo finanziamento sostiene già un costo del suo mutuo più alto anche solo rispetto a qualche mese fa. Le banche a partire da ottobre hanno infatti cominciato ad alzare gli spread sui mutui: secondo i dati rilevati da Bankitalia, infatti, il costo medio del mutuo sulla casa è aumentato dall'1,8 all'1,87 per cento.

Intanto ci si chiede anche se questa nuova incertezza sui mercati ha introdotto anche qualche novità sulle procedure per richiedere nuovi mutui. Al momento sembrerebbe di no: documentazione, tempistiche, procedure, iter burocratico e consigli per non perdere la caparra versata in fase di compromesso, restano uguali.

Vediamo nel dettaglio, allora, passo dopo passo, cosa fare e come scegliere il mutuo giusto e in modo corretto. Nel momento in cui si cerca un immobile, per abitarci o per destinarlo a un investimento - ma anche per una ristrutturazione edilizia importante - il tema del mutuo come ostacolo da superare per ottenere la liquidità necessaria per l'acquisto della casa resta un passaggio quasi obbligato.

- La procedura. Nonostante l'era dell'online, ottenere un mutuo non è ancora semplice e l'erogazione non è sempre in tempi rapidi. Dunque è necessario sapere come muoversi e farlo per tempo.

- Mutuo: quanto ci vuole? Ci vengono in aiuto alcune rilevazioni fatte dai portali più specializzati. Le ultime indagini della piattaforma online Facile.it, sito web che offre un servizio di comparazione tra offerte di mutui, indicano che il tempo medio per l'erogazione è oltre i 4 mesi. Un dato quindi di cui tenere conto in vista della data dal rogito.

Le regole sicure



Quanto costa un mutuo?

Il balzo pesante dello spread
Il crescere dello spread Bund-Btp non ha alcuna ricaduta sul costo dei mutui casa già in corso.

Se esiste un effetto spread sui mutui, questo riguarda solo ed esclusivamente i nuovi mutui, quelli sottoscritti dopo il rialzo del tanto famigerato spread.



La domanda di mutuo

Quali sono tempi e procedure?

La richiesta di un mutuo bancario risponde all'esigenza di ottenere la necessaria liquidità, ma la procedura per l'erogazione non è immediata, è necessario muoversi e farlo per tempo.



La documentazione

Redditi e garanzia: una priorità

Le ultime dichiarazioni dei redditi sono la prima documentazione richiesta, insieme al contratto di lavoro. Il possesso di altre proprietà immobiliari sono poi garanzia per facilitare l'erogazione del mutuo.

- Compromesso vincolato. Da sottolineare che, nel momento in cui si effettua una richiesta di mutuo alla banca, questa effettua una valutazione dopo la quale decide se concedere, o meno, il credito, o farlo parzialmente. Sarebbe dunque consigliabile indicare nell'eventuale documento del "compromesso" la dicitura "salvo accettazione del mutuo", una clausola che consente di vincolare l'efficacia del contratto di compromesso alla delibera definitiva di un mutuo da parte della banca. In questo modo la somma versata a titolo di caparra confirmatoria dovrà essere restituita.

- Mutuo: la documentazione. Le informazioni richieste dalle banche per valutare l'erogazione di un mutuo sono: redditi, le ultime dichiarazioni dei redditi (solitamente gli ultimi tre anni) e le buste paga (solitamente le ultime tre); lo stato lavorativo, per esempio il contratto di assunzione; il possesso di altre proprietà immobiliari, come forma di garanzia; presenza di eventuali garanti.

- Immobile oggetto di mutuo. Nel concedere o meno il mutuo la banca terrà anche in considerazione l'immobile da acquistare, a partire dallo stato e dal valore effettivo, al fine di valutare quanto potrà ricavarne in caso di morosità. Sarà fatta, quindi, una perizia il cui costo è a carico del richiedente. Inoltre la banca richiederà al notaio di rilasciare una "relazione preliminare" per l'immobile sul quale verrà applicata l'ipoteca con la quale si attesta l'inesistenza di formalità pregiudizievoli.

- Atto di mutuo. L'atto di mutuo si sottoscrive in presenza di un notaio. Effettuata quest'ultima formalità l'erogazione del mutuo avviene solitamente dopo 3 o 4 giorni.

«Proposta impossibile Como non è Milano»

L'urbanista. «Valorizziamo la ferrovia, è una metro
E sfruttiamo il lago per una circolare del primo bacino»

FRANCO TONGHINI

«E come la intitoliamo, "Como città chiusa"? Non si possono sigillare i flussi di traffico di un capoluogo, ci sono attività, c'è il diritto delle persone di muoversi. Capisco che questo caos diventa sempre più insopportabile, ma le soluzioni devono tenere conto delle esigenze di tutti».

Giuseppe Tettamanti, architetto urbanista, membro dell'Acus l'Associazione degli utenti della strada, conosce bene la situazione di Como. E non pensa che la soluzione dei divieti a tutti i costi sia quella giusta per risolvere gli endemici problemi di traffico che affliggono la città.

«Proporre un'Area C anche a Como è suggestivo, ma significa non rendersi conto che non siamo a Milano, sia come dimensioni, sia come estensione della rete pubblica di trasporti» dice ancora. Ma, concede, «una qualche regolamentazione deve pur essere messa in campo. Il problema è che lo si fa sempre e solo in emergenza. Si arriva a dicembre e ci si accorge che la città non può sostenere questo impatto di visitatori che arrivano dalla provincia e da fuori. Invece dovrebbe essere un discorso che andrebbe fatto durante il corso dell'intero anno. Vogliamo incentivare il trasporto pubblico? Bene, allora rivediamo le politiche tariffarie dei bus in città, non solo a Natale, ma sempre».

L'altro obiettivo problema esistente a Como (oltre il limite fisico della conformazione orografica della convalle, praticamente un imbuto), è la presenza di strade statali e provinciali che attraversano il tessuto urbano.



Giuseppe Tettamanti

Polveri sottili

Aria pessima Ma niente blocchi auto

Sempre sopra i valori soglia la concentrazione di polveri sottili pm10 rilevati dalla centralina di via Cattaneo: lunedì, giorno a cui si riferisce l'ultima misurazione, è stata toccata quota 76 microgrammi per metro cubo. Cinque giorni di superamento che però non hanno fatto scattare il blocco del traffico, data l'indisponibilità di altri dati relative alle altre centraline presenti in provincia di Como.

Ieri la situazione climatica è migliorata, in virtù della pioggia, inattesa, caduta nella serata di lunedì e del vento che ieri mattina ha ripulito l'aria. Se anche oggi e domani si dovesse registrare un nuovo superamento della soglia (posta a 50), il blocco con le misure di livello 1 scatterebbe a partire da venerdì.

La Lariana, che per forza di cose finisce a Sant'Agostino. La statale dei Giovi, che arriva da Milano per proseguire verso Chiasso. La Garibaldina, che scende fino a Borgovico. Infine la statale 342, l'asse di congiunzione tra est e ovest della provincia.

«Che facciamo, gli impediamo di passare a questi automobilisti? Che alternative gli diamo? Né possiamo pensare di scaricare tutto il traffico solo sulla periferia e su Grandate o Lipomo».

Chiaramente, la questione è la mancanza di una tangenziale: «Opera quanto mai necessaria, ma non possiamo aspettare altri vent'anni, ammesso che si decida di farla una volta per tutte».

Che fare allora? «Tanto per cominciare, valorizziamo le risorse esistenti. Abbiamo due linee ferroviarie che attraversano la città, offrono un potenziale elevatissimo per una linea di metro leggero. Il lavoro è quasi fatto per intero. E poi c'è la via d'acqua, cioè il lago. Sfruttiamolo, sarebbe interessante fare una linea circolare del primo bacino, con passaggi di vaporetti ad alta frequenza, tra Como, Blevio, Torno, Carate, Moltrasio, Cernobbio, Tavernola, Villa Olmo».

Infine, conclude Tettamanti, «battiamo sulle campagne di educazione, proponendo alternative reali, comode e vantaggiose all'uso dell'auto per raggiungere il centro durante tutto l'arco dell'anno. È questione anche di educazione, purtroppo c'è ancora poca sensibilità, e i comportamenti individuali di migliaia di persone guastano la qualità della vita dell'intera città».

La Pedemontana piace ai cinesi Forse la fanno loro

Autostrade. Interessati a finire l'intervento 11 operatori Costruttori, banche, un gruppo orientale e uno spagnolo Terzi: «Opera necessaria e sostenuta dalle imprese»

MARILENA LUALDI

Pedemontana, che sia la volta buona. E magari con la firma dei cinesi, che proprio l'imprenditoria lariana aveva persuaso a interessarsi a un'altra infrastruttura, la Varese-Como-Lecco.

Undici le manifestazioni di interesse che sono arrivate per completare l'opera (valore stimato 5 miliardi tra lavori, espropri e oneri finanziari), attualmente di 20 chilometri destinati a diventare 70 per unire la provincia di Varese a quella di Bergamo. Il secondo lotto era stato vinto da Strabag, il contratto è stato però scelto.

Per ora è una consultazione tecnica, ma anche un passo significativo. Confermato dallo stesso assessore regionale **Claudia Terzi**: «La Pedemontana lombarda si conferma particolarmente attrattiva per il mondo imprenditoriale, come dimostrano le manife-

stazioni di interesse presentate da importanti operatori privati. Chi vuole bloccarla - aggiunge - ignora le necessità della Lombardia a livello infrastrutturale, e ignora il so-

■ Era stato sciolto il contratto con la società Strabag per il secondo lotto

■ L'assessore regionale: «La Pedemontana si conferma molto attrattiva»

stegno che l'opera riscuote nel sistema imprenditoriale nel suo complesso». L'esponente della giunta di **Attilio Fontana** ribadisce quindi quanto affermato a suo tempo dal presidente, anche al Forum dei trasporti a Cernobbio: non ci si può fermare, «la Pedemontana andrà avanti con il sostegno degli investitori, per portare a termine un'infrastruttura utile e sostenibile».

Anche cordate straniere

La curiosità sta anche nella provenienza delle 11 manifestazioni di interesse pervenute ad Apl (Autostrada Pedemontana Lombarda) per la realizzazione e il finanziamento. Ci sono costruttori e banche, da soli o in forme di aggregazione. Ci sono anche stranieri, spagnoli e poi cinesi. Quest'ultima comparsa riporta il pensiero a tre anni fa, a quando Unindustria Como, con l'allora presidente **Francesco Ver-**



Un tratto dell'autostrada Pedemontana lombarda

ga, era riuscita a incontrare delle significative aziende proprio dalla Cina, che erano interessate a finanziare la Varese-Como-Lecco. Unindustria aveva esposto il progetto accanto ad altre associazioni di categoria delle province toccate ed era emersa la disponibilità sul fronte asiatico a sostenere gran parte dei costi.

Dopo un paio d'anni, però, la ritirata: motivo ventilato, i tempi all'italiana hanno aller-

tato coloro che sono abituati a una rapidità di progettazione ed esecutiva ben diversi.

Presidente ottimista

Si spera che questa volta sia diversa la musica, che si muovano italiani o stranieri. Il presidente di Pedemontana **Andrea Mentasti** è apparso fiducioso per la quantità e la qualità delle manifestazioni di interesse e ha affermato: «La società darà tutte le informa-

zioni utili per approfondire il processo di realizzazione dell'opera e del suo finanziamento». Non mancano i nodi, non solo finanziari, perché pesa appunto il contenzioso con la società di costruzioni austriaca Strabag.

Il tema delle infrastrutture del resto resta cruciale per le aziende, come sottolineato anche in occasione dell'appuntamento di Confindustria lunedì a Torino.

1957, pionieri dell'arredamento a **Villa Olmo**

“Colori e forme nella casa d'oggi”, Ance ristampa il catalogo della mostra

L'appuntamento

Il prossimo 11 dicembre l'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como presenterà la ristampa del catalogo della mostra “Colori e forme nella casa d'oggi” a Villa Olmo a Como a partire dalle 18. Interverranno il presidente di Ance Francesco Molteni, Elena Dellapiana del Politecnico di Torino, Alberto Longatti, giornalista, critico e scrittore. Modererà l'architetto Paolo Donà

(l.m.) Tra una settimana, martedì 11 dicembre alle 18, ci sarà un viaggio a ritroso nel tempo a Villa Olmo, fino all'epoca dei pionieri del design italiano degli anni Cinquanta. Con nomi entrati nella storia come Gio Ponti, i fratelli Achille e Pier Giacomo Castiglioni, lo studio BBPR, Enzo Mari e il nostro Ico Parisi.

L'occasione è la riedizione a cura di Ance Como del catalogo della grande mostra di arredamento e design “Colori e forme nella casa d'oggi” del 1957 (uno dei motori dell'evento fu proprio Parisi), che all'epoca si articolò al piano terra e al primo piano della storica dimora di via Cantoni e ospitò, quasi una sorta di “Salone del mobile” ante litteram, 80 tra artisti, architetti e designer e 236 ditte artigiane legate al mobile.

«L'occasione, unica per il luogo in cui si svolge, con-



La «sala di soggiorno con prodotti Cassina, Joo, Jsa, Ideal Standard» curata da Gio Ponti (dal catalogo originale della mostra *Colori e forme nella casa d'oggi* a Villa Olmo, luglio-agosto 1957)

sentirà agli associati anche di scambiarsi gli auguri per il prossimo Natale» recita l'invito di Ance diffuso in questi giorni.

Interverranno Francesco Molteni, presidente Ance Como, Elena Dellapiana, docente nel dipartimento Architettura e Design del Poli-

tecnico di Torino, Alberto Longatti, giornalista, critico e scrittore. Modererà l'architetto Paolo Donà.

Si potrà assistere alla proiezione di videointerviste: *La storia* con Alberto Longatti; *Il design* con Roberta Lietti, gallerista e curatrice dell'archivio del design di Ico Parisi; *La produzione* con l'architetto canturino Tiziano Casartelli, esperto di design; e *L'arte contemporanea* con Paolo Campiglio, docente di storia dell'arte all'Università di Pavia.

Da non mancare anche l'allestimento che proporrà un itinerario con immagini tratte dal catalogo della mostra del 1957 a cura dello stesso Paolo Donà, con performance di Marianna Grillone ed esposizione di alcuni di arredi esemplari prestati da Cassina S.p.A. Il bookshop sarà a cura della libreria “Plinio” di Como.

Camera di commercio unica La rinuncia di Majocchi

L'annuncio. L'imprenditore dice no alla proposta di diventare presidente
«Sono davvero dispiaciuto. Ma sono grato a quanti me l'hanno chiesto»

COMO

Per senso di responsabilità ha accettato di (ri)pensarci. Per lo stesso motivo, ora dice di no. Lo comunica ufficialmente Angelo Majocchi: non è disponibile per guidare la futura Camera di commercio di Como e Lecco. Che tanto futura non è: ormai il tempo incalza e da gennaio dovrebbe entrare in funzione il nuovo ente, quindi il presidente va indicato e in fretta.

«Mi dispiace molto - spiega l'imprenditore edile, già presidente di Ance e che aveva anche ricoperto ruoli camerali, oltre che associativi in passato - ma non riuscirei a farlo nel modo che ritengo necessario. Quindi devo rispondere di no».

A Majocchi era già stata chiesta una disponibilità circa un mese fa per la prima volta. Confindustria è nell'apparen-

■ «Non riuscirei a ricoprire quel ruolo nel modo che ritengo necessario»

tamento principale della Camera unica con Confindustria e Confartigianato e insieme ci si è mossi per individuare il personaggio giusto: lui era apparso con i requisiti adeguati a molti. Ma in prima battuta - e subito - Majocchi aveva risposto che non gli era possibile. Altri nomi erano circolati, poi era riaffiorato il suo accanto a un altro possibile candidato da parte comasca, Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como.

Ed era riaffiorato, perché di fronte al pressing avvenuto di nuovo nei suoi confronti, Majocchi aveva accettato di rifletterci attentamente. Settimana scorsa, decideva dunque di analizzare la situazione, soprattutto in riferimento a un aspetto: l'equilibrio con gli impegni della Nessi&Majocchi - di cui è presidente - che sono nazionali, ma anche ormai internazionali. Tra gli interventi a favore del suo nome, quello del presidente di Ance Como Francesco Molteni, che ne lodava la competenza e indicava il significato - anche simbolico, per il periodo - di avere un costruttore alla guida di una Camera che stava per nascere.

Tanto supporto e tanto af-

fetto avevano convinto Majocchi a soppesare ogni elemento. Ma adesso la sua decisione è stata presa ed è definitiva: non facile, da una parte, però necessaria dall'altra, sottolinea.

«Davvero sono dispiaciuto - spiega l'imprenditore - Ho preso del tempo, ho pensato attentamente e sono onorato. Sono grato a quanti me l'hanno chiesto e mi sono stati vicini. Ma non posso prendere un impegno con un timore. Un timore, ripeto, non una certezza, tuttavia devo valutarlo: quello di dover sacrificare tempo ed energia, sottraendolo alla Nessi&Majocchi o alla Camera di commercio di Como e Lecco. Non sarebbe giusto nei confronti di entrambe».

Impegni importanti

Questo si lega a un doppio ragionamento, specifica. Da una parte la fase sempre più impegnativa per l'azienda, dall'altra il fatto che comunque parliamo di un ente camerale nuovo, che esige particolare attenzione. «Io ho anche fatto parte della giunta camerale - rammenta, cominciando proprio da quest'ultimo fatto - con Paolo De Santis. Questa

sarà una Camera nuova, richiede un particolare impegno». E per l'azienda, aggiunge: «Viviamo un momento importante per l'economia, ma ancora delicato. Bisogna dunque essere presenti e attenti, perché il mercato si muove a una velocità incredibile». Vanno bene digitale e nuove tecnologie, ma per trattative e progetti da seguire e portare avanti anche all'estero non si può certo risolvere tutto con una videoconferenza o una chiamata via skype.

Bisogna esserci. Come alla guida di una Camera di commercio che riunisce, dopo tanti anni, i destini di Como e Lecco.

Darebbe comunque un contributo, all'interno della squadra ad esempio? Angelo Majocchi risponde: «All'interno di una giunta no. Ma sono nato e cresciuto a Como. Contributi di idee volentieri».

E chiude delicatamente quella porta che aveva riaperto nei giorni scorsi. Con un pizzico di rammarico da parte sua e anche di papà Giampiero: «Lui era stato già presidente - osserva Angelo - sicuramente è lusingato. Grato, come me».

M. Lua.



L'imprenditore edile comasco Angelo Majocchi ARCHIVIO

Le scadenze

Poco tempo per indicare il nome

Il tempo si sta esaurendo per decidere il presidente. I nomi dei consiglieri vanno mandati entro la metà di dicembre, visto che la lettera della Regione con la ripartizione dei seggi era giunta il 14 novembre. Ma non si può ovviamente arrivare a quella data per decidere: tra i consiglieri, ci deve essere il neo presidente, che dovrà essere confermato nei voti l'anno prossimo. L'ente dovrebbe nasce-

re a gennaio. Per ora i due nomi in lizza sembrano quelli di Marco Galimberti e Daniele Riva, entrambi presidenti di Confartigianato, il primo di Como (ed è vicepresidente camerale), il secondo di Lecco (e ne guida attualmente anche la Camera). In teoria senza colpi di scena, visto che l'appuntamento principale (Confindustria, Confartigianato, Confindustria, Confindustria) ha 22 seggi. Cinque spettano all'altro (Cdo, Api Lecco, Cna, Confesercenti), poi ci sono i tre consiglieri per agricoltura (Coldiretti), cooperative e credito. A completare il parlamento (33 persone) saranno i rappresentanti dei sindacati, consumatori e liberi professionisti.

Cultura & Spettacoli

Giampiero Mughini racconta il “suo” Ico Parisi «Il suo laboratorio era un cenacolo per il fior fiore della creatività italiana»

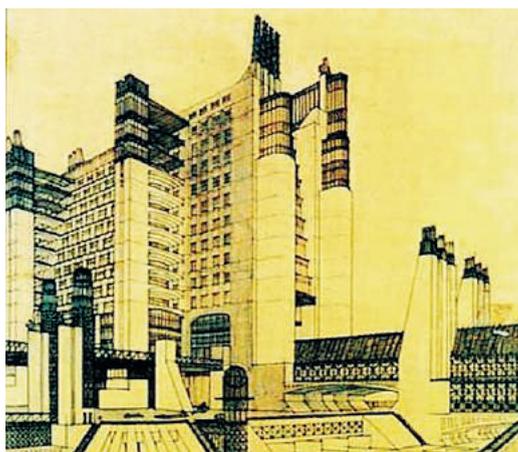


Lo scrittore Davanti alla Casa del Fascio diceva: “Ma quale razionalismo... È poesia allo stato puro

(l.m.) Giampiero Mughini, noto scrittore e giornalista nonché collezionista di tutto ciò che sa di Futurismo, si dice entusiasta che Como si prepari a ricordare l'amico Ico Parisi, grazie alla riedizione del catalogo della mostra *Colori e forme della casa d'oggi* del 1957 che vede il designer comasco capofila.

L'iniziativa è a cura dell'Ance (appuntamento per la presentazione martedì 11 dicembre alle 18 a Villa Olmo in via Cantoni a Como).

Entusiasta, Mughini: «Amo Parisi, e la vostra città e le sue radici culturali novecentesche, come il futurista Antonio Sant'Elia di cui ho collezionato varie pubblicazioni, così come i libri che parlano dell'architetto Giuseppe Terragni». Ma anche deluso, Mughini: «Mi domando quanti a Como sanno che in Pinacoteca sono conservati tanti disegni di Sant'Elia, genio futurista. E quanti passando dinanzi alla Casa del Fascio di Terragni sappiano che è un patrimonio di tutta l'umanità, degno di tutela da parte dell'Unesco. Peccato, però, che siano stati tolti i bassorilievi firmati dall'artista Mario Radice, per cieca furia iconoclasta. E mi domando anche quanti effettivamente sappiano che



Casamento su tre piani stradali, progetto di Sant'Elia del 1914



L'architetto e designer comasco Ico Parisi nel suo atelier

sul Lario ha operato un genio come Parisi, uno dei giganti assoluti dell'architettura e del design europei, specie durante gli anni Cinquanta. Ineguagliabile».

«Conservo gelosamente il numero della rivista *Quadrante* dedicato alla Casa del Fascio - rivela Mughini - dove furono pubblicate le foto scattate dal giovane Ico, allora “ragazzo di bottega” dello studio Terragni». E prosegue: «Ho conosciuto Parisi per un'intervista nel suo laboratorio-negozio “La ruota” di Como. E siamo diventati amici. Era un cenacolo per il fior fiore dell'intelligenza e della creatività italiana. Mi fece vedere le lettere che si scambiavano con l'architetto Gio Ponti: parole sempre accurate, preziose, prelibate, sempre con un disegno a suggello. Altro che gli sms di oggi. Con Ico salimmo fino in cima al Monumento ai Caduti di Como, ispirato da un disegno di Sant'Elia. E stando davanti alla Casa del Fascio diceva: “Ma quale razionalismo... È poesia allo stato puro».

A proposito: farne un museo o lasciarla alla finanza? «Meglio in mano ai militari, almeno la tengono da conto».

Camera di commercio A giorni il presidente

Ultimi sussulti prima di arrivare alla fumata bianca. Per designare il presidente della futura Camera di commercio di Como e Lecco (che poi sarà sottoposto al voto della nuova assemblea) sono in programma ancora incontri a raffica. Anche di domenica. Bisogna trovare la quadra e dovrebbe accadere entro lunedì, per poi inviare i nomi dei 33 consiglieri entro venerdì prossimo.

Mercoledì scorso l'imprenditore edile Angelo Majocchi ha comunicato la sua indisponibilità a essere indicato per questo ruolo, a causa del timore di non riuscire a conciliare gli impegni lavorativi anche all'estero e la complessa guida del nuovo ente. Il suo nome era sul podio insieme a quello di Marco Galimberti. A questo punto, il presidente di Confartigianato Como, che è anche vicepresidente dell'ente camerale comasco, è quello con più alte probabilità di ricoprire quest'incarico. Nelle scorse settimane alte erano le quotazioni di Daniele Riva, leader degli artigiani e presidente uscente della Camera di Commercio di Lecco: ma con la vicenda del rinnovo del contratto al segretario generale Rossella Pulsoni, che ha provocato spaccature nell'ente lecchese con un ricorso alla Corte dei Conti, sembrano appannate.

Le consultazioni avvengono tra le associazioni che costituiscono l'apparentamento dai numeri più consistenti, praticamente schiacciati: 22 i seggi in mano a Confindustria, Confartigianato, Confcommercio. Cinque quelli dell'altra alleanza (Cdo, Cna, Api Lecco, Confesercenti). Ci sono poi i tre seggi singoli (agricoltura, credito, cooperative).

D'altro canto l'imprenditore Aram Manoukian, che sta portando avanti il confronto per Unindustria Como, ha sempre ribadito l'importanza di un dialogo aperto e costruttivo con tutte le associazioni, visto che in gioco ci sono obiettivi comuni per i territori.

Chiaro che in questo momento l'attenzione sia focalizzata sul presidente, ma in realtà non è meno complesso il quadro dei

nomi dei 33 consiglieri (bisogna ricordare che ci saranno anche sindacati, consumatori e professionisti) da individuare. E si pone sottovoce un ulteriore tema: quello delle partecipate, in alcuni casi comunque delicato per l'equilibrio tra Como e Lecco. Per quest'ultimo aspetto dovrà compiere le azioni vere e proprie il nuovo ente camerale che si insedierà (salvo sorprese) a gennaio. Ma intanto non può non entrare già nei confronti.



Marco Galimberti



Angelo Majocchi

Primo piano | Economia e territorio

Si ferma l'emorragia di imprese sul Lario Edilizia e manifatturiero restano in difficoltà

Publicata ieri l'analisi dell'ufficio studi e statistica della Camera di Commercio

47.958

Imprese
Le imprese registrate all'anagrafe camerale di Como sono (al 30 settembre 2018) 47.958 contro le 47.869 dello stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto al 30 giugno 2018, le imprese sono aumentate di 89 unità

2.177

La crisi
Nel lungo periodo, ovvero tra il 2009 (primo anno della crisi internazionale) e il 2018, la provincia di Como ha fatto registrare una diminuzione marcata del numero di imprese: -2.177 (pari a -4,9%)

(d.a.c.) Aumentano, seppure di poche decine di unità, le imprese della provincia di Como. Sia quelle registrate negli elenchi camerale (47.958) sia quelle attive (42.706). Si interrompe, dopo 6 anni, il segno meno in uno degli indicatori più importanti per la salute dell'economia di un territorio. Dal 2012, infatti, in provincia di Como il numero delle imprese era in costante calo. La crisi esplosa nel 2009 a livello internazionale aveva iniziato a produrre effetti negativi sul tessuto industriale lariano quasi subito. Nel settembre 2011, le imprese iscritte ai registri della Camera di Commercio erano 50.760, quelle attive 45.571. Un picco mai più nemmeno sfiorato. Da allora la tendenza era stata negativa. Con perdite anche molto consistenti tra il 2012 e il 2013.

La nuova analisi della «demografia d'impresa» in provincia di Como è stata pubblicata ieri dall'ufficio studi e statistica di via Parini. La ricerca offre numerosi spunti di riflessione. Soprattutto, evidenzia le differenze degli andamenti strutturali tra i differenti settori dell'economia lariana. Alcuni dei quali soffrono da anni e non sembrano capaci tuttora di trovare una via d'uscita coerente dalla crisi.

BREVE E LUNGO PERIODO

Nel breve periodo, come detto, si nota un aumento del numero delle imprese, fenomeno già registrato nel 2° trimestre 2018 del corrente anno: quelle registrate all'anagrafe camerale di Como sono (al 30 settembre 2018) 47.958 contro le 47.869 dello stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto invece al 30 giugno 2018, le

imprese registrate sono aumentate di 89 unità (+0,2%). Tra le imprese attive, che sono 42.706, la crescita è stata di 38 unità in più rispetto all'anno precedente e di 48 unità rispetto a fine giugno 2018.

Nel lungo periodo, ovvero tra il 2009 e il 2018, il Comasco ha invece incassato una perdita marcata: -4,9% (2.177 aziende in meno). Percentuale superiore sia rispetto alla media regionale (-0,8%) sia a quella nazionale (-2,6%). In Lombardia, soltanto Milano e Monza Brianza hanno visto crescere il numero delle at-

tive negli ultimi 10 anni (oltre il 5%); Lecco è in linea con Como (-4,6%). I cali più consistenti si sono verificati a Sondrio e Lodi (-10,4%), Cremona (8,0%), Mantova (-7,9%), Pavia (-7,8%) e Varese (-6,1%).

ARTIGIANATO IN DIFFICOLTÀ

I numeri dell'ufficio studi di via Parini evidenziano la crisi costante delle aziende artigiane registrate all'anagrafe camerale comasca: al 30 settembre 2018 erano 15.589, di cui 15.529 attive. Un calo di 116 unità (-0,7%) simile a quello delle imprese attive

Settori

Tra i settori che più hanno sofferto e continuano a soffrire l'onda lunga della crisi c'è l'edilizia, che a Como in 10 anni ha perso quasi il 18% delle sue imprese

(-110, pari a -0,7%) che fa toccare al settore il nuovo punto minimo nella serie storica dal 2004, anno in cui le imprese artigiane registrate a Como erano 17.503.

L'INDICE

Ma l'artigianato non è l'unico comparto a vivere un momento complicato. Sulla base di un «indice» fissato a quota 100 nel 2009, primo anno della crisi mondiale, altri settori economici della provincia lariana appaiono in difficoltà. Rispetto all'indice totale delle imprese attive arrivato a 95,1, molto peggio sono andati il manifatturiero e le costruzioni che collocano rispettivamente a quota 83,1 e 82,1.

Al di sopra dell'indice medio, si situano per il momento soltanto il commercio (a 96,2 punti), i servizi alle imprese (105,6), le attività di alloggio e ristorazione (110,6). Cresce anche il comparto dei servizi alla persona, arrivato a 117,9 punti.

FALLIMENTI

Una buona notizia, se così si può definire, giunge infine dal dato dei fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel terzo trimestre del 2018: 23 in tutto, quasi la metà rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dei due anni precedenti (rispettivamente, 43 e 42). «Spicca la diminuzione dei fallimenti per le aziende del settore dell'industria e dell'edilizia (da 24 nel terzo trimestre 2017 a 13 nello stesso periodo 2018). Negli stessi mesi anche il comparto del commercio ha fatto segnare una decisa diminuzione: da 14 a 7 sentenze. Stabili le sentenze relative agli altri settori economici».



I commenti

Artigianato, la lunga crisi che colpisce i piccoli «Al Governo chiediamo infrastrutture per muoversi e la fibra per far viaggiare i dati»

(f.bar.) La scomparsa di 116 aziende artigiane non può che allarmare. In un quadro economico generalizzato che fa invece registrare segnali incoraggianti, questa cifra, nella sua estrema sintesi, evidenzia la presenza di un buco nero in uno dei settori trainanti del territorio. E ovviamente allarmati, seppur con una visuale più rosea per il futuro, sono anche i rappresentanti delle categorie più coinvolte. A partire dalla Cna di Como.

«La crisi è evidente. Basti pensare che negli ultimi sette anni c'è stata una riduzione delle imprese artigiane pari al 20% - dice il direttore di Cna Como, Alberto Bergna - Un tempo esisteva una commissione provinciale artigiana che aveva il merito di monitorare costantemente l'andamento del comparto così da segnalare anomalie. Oggi non esiste più, ne esiste solo una a livello re-



Giuseppe Contino



Alberto Bergna

gionale che però non è ovviamente altrettanto efficace dovendosi occupare di tutta la regione». L'andamento economico degli ultimi anni è naturalmente stato la «causa principale della situazione che viviamo oggi. La realtà in cui si lavora inoltre è sempre più costellata da una burocrazia estenuante che rappresenta solo una minima parte di ciò che attende un artigiano, un piccolo imprenditore, qualora decidesse di far partire un'attività. Per aprire, ad esempio, un negozio di parucchiere abbiamo calcolato che servono 18mila euro. E poi si iniziano a pagare le tasse varie. Insomma, è una strada piena di ostacoli che purtroppo sempre più spesso si rivelano per molti imprenditori insuperabili», chiude Alberto Bergna.

«Sicuramente si sta vivendo ancora la fase negativa che si è generata negli ultimi

anni - interviene il segretario generale di Confartigianato Imprese Como, Giuseppe Contino - Nonostante il trend sia fortemente negativo si intravede comunque un lieve miglioramento. Bisogna inoltre considerare un altro fattore: molte imprese appartengono ai settori dell'edilizia e del manifatturiero. Due comparti tra i più colpiti dalla recessione e dunque ecco in parte spiegato il calo». E in vista del futuro «anche molte imprese del Comasco parteciperanno il 13 dicembre a Milano alla manifestazione pubblica nazionale per affermare le istanze e le proposte dell'artigianato e delle piccole imprese. Non criticiamo il Governo ma lo esortiamo. Abbiamo bisogno di infrastrutture concrete e interconnesse per muoverci rapidamente e anche di quelle utili a far circolare i dati, a partire dalla fibra», chiude Contino.



In calo costante negli ultimi anni il numero dei piccoli imprenditori artigiani stretti dalla crisi

Engeco cresce con la nuova proprietà

Edilizia. La società, un'eccellenza nel campo dei consolidamenti strutturali, è stata acquisita da Alessandro Pini. Nel 2019 l'obiettivo di aumentare il fatturato del 50%. Interventi a Porto Marghera e nel Parmense a un ponte sul Po

NIBIONNO

ENRICO MARLETTA

Trent'anni alle spalle e una nuova vita che inizia ora. È stato di recente formalizzato il cambio di proprietà di Engeco (www.engeco.it), una delle società di eccellenza nel settore dell'edilizia, specializzata nel campo dei consolidamenti strutturali, del risanamento conservativo e delle impermeabilizzazioni. Alessandro Pini, negli ultimi tre anni direttore generale dell'azienda, ha acquisito il 100% delle quote dai tre soci-fondatori: Giambattista Frigerio, Claudio Cigardi e Marco Mauri. Una trentina di dipendenti, sede a Nibionno (ma c'è la volontà di tornare in tempi brevi in provincia di Como dove la società è nata e dove ha sviluppato uno storico legame con Ance), Engeco ha eseguito interventi in tutta Italia. Ed è la testimonianza di un'attività che opera in una nicchia di mercato e che grazie ad un altissimo livello di specializzazione ha resistito anche alla fase più critica della crisi.

Cantieri aperti

Molti i lavori in corso. Un fatturato che crescerà nel 2019 del 50% rispetto al 2018. Tre cantieri di punta per il 2019: Risanamento del Bacino di Marghera con cliente Fincantieri Spa dove si unisce la tecnologia della idro-demolizione robotizzata con il "Sistema Vasca Bianca" per l'impermeabilizzazione delle pareti del bacino e l'iniezione dei giunti di dilatazione in platea; in provincia di Parma, a Ragazzola, dove

■ L'azienda è leader in Italia nella tecnologia della cosiddetta "vascabianca"

■ A breve la sede tornerà in provincia di Como dove è nata

l'azienda si è aggiudicata la gara d'appalto per l'intervento di messa in sicurezza del Ponte Verdi sul Po, al termine dei lavori l'infrastruttura tornerà percorribile nei due sensi di marcia con limitazione di portata a 44 tonnellate, consentendo il transito anche di bus e camion; infine un intervento per Anas Spa per il comparto di Savona e Imperia con la posa di reti paramassi. Sempre in questo ambito, negli anni passati, Engeco ha svolto per il Comune di Como i lavori di manutenzione straordinaria ai giunti del Viadotto dei Lavatoi.

In corso, in provincia di Como, gli interventi di messa in sicurezza Cava di Baggero e Brenno in concessione alla cementeria Holcim Italia Spa prima che venga ripresa in gestione dalla Regione Lombardia; a Tremezzina nella zona dell'abbazia dell'Acquafredda per far fronte all'emergenza maltempo di alcune settimane fa con la posa di reti paramassi ad altissime prestazioni.

I monumenti

Sul fronte dei risanamenti strutturali di edifici storici vale la pena citare tre interventi su altrettanti beni monumentali del nostro territorio. A Lecco il restauro di Villa Ponchielli che diventerà un polo di eccellenza per l'alta formazione nella ristorazione; a Como il recupero di Torre Pantera, alle spalle del Duomo, un cantiere aperto da anni, attualmente fermo in attesa che si sblocchi attraverso una perizia di variante e il rifacimento della copertura e consolidamento strutturale delle Chiese di Sant'Agata e di Santo Stefano a Castiglione d'Intelvi.

«In passato il nostro fatturato veniva realizzato all'90% con le amministrazioni pubbliche - dice Alessandro Pini, ora amministratore unico della società - negli ultimi anni la situazione sta via via cambiando, puntiamo a fare 50 con il pubblico e 50 con il privato. La società ha le carte in regola per crescere nei prossimi anni, forte soprattutto di alte competenze per interventi di grande specializzazione e di uno staff nel pieno della maturità professionale». Nel settore delle



L'intervento sulla basilica di San Fedele, a Como



I lavori alla chiesa di Santo Stefano a Castiglione d'Intelvi

opere pubbliche, l'auspicio è quello di affrontare bandi di gara in cui il punteggio per l'aggiudicazione non sia determinato in misura preponderante dall'offerta economica: «Lì dove si premia il contenuto tecnico - aggiunge Pini - è possibile garantire standard qualitativi superiori». Ed è in queste circostanze che emerge la competitività delle aziende più qualificate e che hanno una struttura alle spalle. «Rispetto ai concorrenti - continua Pini - abbiamo margini di vantaggio per esempio nell'utilizzo della tecnologia del "Sistema Vasca Bianca" nel campo delle impermeabilizzazioni». Una tecnologia ancora poco diffusa in Italia su cui Pini SA Impermea-

bilizzazioni, la società svizzera di Pini (www.pini-sa.ch), ha maturato vasta esperienza negli ultimi anni. «Il nostro personale ha esperienza ed è abituato ad operare anche in condizioni estreme (luoghi confinati), nel rispetto delle più severe norme di sicurezza su cui non ammettiamo deroghe anche rispetto agli artigiani che collaborano con noi - dice ancora Pini - un ufficio tecnico interno importante, l'uso di metodologie d'avanguardia, la stretta collaborazione con i maggiori esperti del settore e i produttori di materiali speciali, la costante ricerca di soluzioni ottimali da applicare ad ogni singolo problema sono alla base di ogni nostra proposta».



Alessandro Pini

Parmablack

Nel gruppo anche un'azienda agricola

Parmigiano di alta qualità Produzione sostenibile

Con questa operazione, Engeco entra a far parte di un gruppo diversificato - che fa capo alla famiglia Pini - in cui è presente anche un'azienda agricola in provincia di Parma (www.parmablack.com) che con una mandria di 600 capi produce latte di alta qualità per il Parmigiano Reggiano e commercializza il Parmigiano Reggiano con il marchio Parmablack. «Noi abbiamo orgogliosamente preservato il gusto, l'aroma, la densità e il nobile aspetto del

Parmigiano Reggiano attraverso i secoli non cadendo nella tentazione di semplificare le attività produttive - dice l'azienda - Il "maestro" di formaggio (esperto nel test) continua la sua attività rigorosa come tramandata di generazioni per garantire l'altissima qualità del prodotto seguendo la sua speciale vocazione ed esperienza in questo lavoro».

Con i reflui zootecnici l'azienda produce energia elettrica pulita con un impianto di Biogas da 299 kw (progettato e costruito dalla stessa Engeco).

Smentiti i politici

Le opere pubbliche sempre in ritardo

Il caso. Tante promesse fatte a vuoto negli ultimi anni. Dal cantiere di Villa Olmo finito alla tangenziale gratuita. Tempo perso per palazzetto di Muggiò e giardini a lago

Tante le promesse fatte sulle opere pubbliche, ma altrettanti sono i ritardi, i problemi e rinvii. Il caso più clamoroso è quello delle paratie a lago che, secondo i tempi iniziali, avrebbero dovuto essere completate ben sette anni fa, ma anche le assicurazioni successive all'intervento della Regione non hanno portato al rispetto di quanto garantito ai comaschi. Il progetto, secondo l'ex presidente **Roberto Maroni**, avrebbe infatti dovuto essere pronto esattamente due anni fa e, ancora invece non è finito. Stesse promesse mancate per la tangenziale gratis, provvedimento che avrebbe dovuto scattare un anno fa e che, invece, è stato rinviato a data da destinarsi.

Troppi rinvii

Anche opere meno faraoniche presentano però lo stesso problema. Lo scandalo del forno crematorio si trascina ormai da molto tempo e l'apertura (dopo una serie di imprevisti e rinvii) era prevista, secondo quanto dichiarato dall'assessore ai Cimiteri **Francesco Pettignano** per il novembre del 2017. Adesso non ci sono più nemmeno previ-

sioni su quando i comaschi potranno evitare di fare chilometri per poter cremare i propri cari.

Tempi lunghissimi e ormai senza certezze quelli di villa Olmo. I lavori per la riqualificazione dell'intero compendio, secondo quanto annunciato dal-

Lo scandalo

Dopo mesi via all'iter per il forno

Il Comune ha presentato la domanda per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera del forno crematorio e la Provincia, l'ente deputato al rilascio del permesso, «ha dato formalmente avvio al procedimento». Il conteggio dei 120 giorni - tanti ne servono per pratiche di questo tipo - è quindi ufficialmente partito (ma da Villa Saporiti avevano stimato al massimo un paio di mesi). Al massimo tra quattro mesi, quindi, il forno crematorio dovrebbe tornare a funzionare. Sempre che, nel frattempo, siano concluse le procedure per l'assunzione del personale. C. DOT.

l'amministrazione Lucini, avrebbero dovuto concludersi nel 2017, ma attualmente di finito ci sono soltanto il parco e la facciata. Per gli interni e le serre invece c'è solo un punto di domanda. Problemi nel rispetto dei tempi anche per la messa in sicurezza definitiva del viadotto dei Lavatoi: dai lavori definitivi ipotizzati da sindaco e assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** nell'estate del 2018 si è accumulato un anno di ritardo.

Cinque anni per la stazione

I giardini a lago viaggiano, come ha spiegato lo stesso assessore al Verde **Marco Galli** in commissione con un ritardo di almeno sei mesi rispetto a quanto previsto a causa del parere della Soprintendenza che nelle speranze dell'amministrazione comunale avrebbe dovuto dare il via libera senza prescrizioni e invece sono state chieste ulteriori modifiche al progetto. Il cantiere per il palazzetto di Muggiò, che era stato promesso dai politici nell'estate del 2019 non partirà prima del 2021. Infine la stazione unica di Camerlata: cinque gli anni di ritardo. **G. Ron.**

Annunci e smentite



GIARDINI A LAGO

➡ La promessa: **bando per i lavori nel 2018**
 ➡ Ora dicono: **lavori da ottobre 2019**



VIADOTTO

➡ La promessa: **lavori definitivi estate 2018**
 ➡ Ora dicono: **estate 2019**



PALAZZETTO DELLO SPORT

➡ La promessa: **cantiere nell'estate del 2019**
 ➡ Ora dicono: **cantiere nel 2021**



FORNO CREMATORIO

➡ La promessa: **novembre 2017**
 ➡ Ora dicono: **nessuna previsione**



VILLA OLMO

➡ La promessa: **conclusione lavori nel 2017**
 ➡ Ora dicono: **completati parco e facciata nessuna previsione per il resto**



BARRIERE ARCHITETTONICHE

➡ La promessa: **progetto pronto entro ottobre 2018**
 ➡ Ora dicono: **fine 2019**



PARATIE

➡ La promessa: **progetto ultimato entro il 2016**
 ➡ Ora dicono: **forse fine anno**



STAZIONE UNICA CAMERLATA

➡ La promessa: **entro maggio 2014**
 ➡ Ora dicono: **novembre 2019**



TANGENZIALE GRATIS

➡ La promessa: **gennaio 2018**
 ➡ Ora dicono: **nessuna previsione**

Nuove residenze Così rinascono due aree dismesse

Gli interventi

In via Cecilio addio agli scheletri del 2001 e all'ex Chibro arrivano 50 alloggi

Un filo lega Camerlata a Monte Olimpino ed è quello delle aree dismesse e abbandonate da tempo che ora rinascono. Partendo dal quartiere di Como Nord c'è l'operazione di riqualificazione dell'area ex Chibro di Monte Olimpino con il parere preliminare favorevole del Comune per un intervento di riuso come quartiere di housing sociale.

Il progetto di Monte Olimpino

Il progetto, presentato dalla Cooperativa Casa Ambiente (di Confcooperative Insubria), proprietaria del terreno, preve-

de la realizzazione di circa 50 nuovi alloggi di edilizia convenzionata distribuiti in quattro edifici (uno di questi è esistente e verrà recuperato mentre gli altri sono nuovi) collocati sulla zona pianeggiante dell'ex ambito produttivo, dove avveniva lo stoccaggio e la movimentazione delle merci. La Chibro ha chiuso le sue attività da una decina d'anni, da allora l'area è vuota e sono stati effettuati i lavori di bonifica e di messa in sicurezza. «Oggi - spiega **Bruno Rampoldi**, direttore del Consorzio Abitare - siamo finalmente nelle condizioni di far partire l'iniziativa, che crediamo possa suscitare molto interesse anche da parte dei tanti cittadini italiani che lavorano nel Canton Ticino». Il progetto, elaborato dalla società di ingegneria comasca Piramide, si concentra in parti-



Gli scheletri abbandonati da anni in via Cecilio BUTTI

■ A Camerlata si riparte dopo 17 anni di abbandono dell'area

colare sulla rete di percorsi pedonali tra il centro di Monte Olimpino e il Parco della Spina Verde che permette di restituire all'area ex Chibro una forte centralità tra l'abitato e i boschi, ma anche rispetto al vicino campo sportivo, oggi dismesso. Gli edifici più alti sono collocati

verso monte. Obiettivo del privato è quello di iniziare entro la prossima estate il cantiere che durerà circa 20 mesi.

«Ci sarà un'ampia fase di confronto anche con l'assemblea di zona - precisa l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - ma ritengo che si intervenga su un'area dismessa con interventi interessanti per il quartiere».

In via Cecilio si azzerà tutto

La seconda area che uscirà dall'abbandono è quella di Camerlata, in via Cecilio, abbandonata da anni. La prossima settimana si riunirà a Milano il collegio di vigilanza per dichiarare decaduto il piano di intervento previsto nel 2001 del quale restano solo alcuni scheletri (a causa del fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto realizzare le residenze) ben visibili dalla strada. Questo consentirà di ripartire da zero e di riqualificare la zona.

«Con l'ok del collegio - conclude Butti - potremo mettere la parola fine a un'incompiuta risalente alla preistoria e potremo ripianificare parte dell'intervento con i soggetti interessati». Aler ha data la disponibilità a completare l'edificio realizzando i 36 alloggi previsti.

G. Ron.

Cintura urbana

Nuovo sottopasso e addio sbarre Quattro milioni per cambiare Fino

Viabilità. L'Amministrazione ha approvato il progetto definitivo: un cantiere di 365 giorni. Previsti anche sette giorni di stop al transito dei treni nel periodo a cavallo di Ferragosto

FINO MORNASCO
SERGIO BACCILIERI

La giunta approva: 4 milioni di spesa per il sottopasso e 365 giorni di lavoro. L'amministrazione comunale ha approvato definitivamente il secondo e più imponente lotto di opere riguardanti il nuovo "girone", ovvero la chiusura del passaggio a livello della stazione e l'ampliamento del tunnel di via Scalabrini. Con questo ultimo atto costruttori e maggioranza comunale sperano di aprire i cantieri nei primi due mesi del 2019.

Le previsioni

Tutte le riqualificazioni urbanistiche, 10 milioni di euro a carico di Esselunga in cambio della costruzione di un supermercato all'angolo con via Guanzasca, rivoluzioneranno le strade finesi per 15 mesi, fino dunque al maggio 2020. Il cantiere più complesso e costoso è appunto il nuovo tunnel.

«Il sottopasso esistente regolato da semaforo è oggi percorribile per i mezzi di altezza massima pari a 2,5 metri - si legge nel progetto firmato dall'architetto **Vincenzo Curti** e dalla società di progettazione Policro - dovrà essere innalzato fino a 5,4 metri con doppio senso di marcia, con doppi camminamenti e una pista ciclo pedonale. L'opera ammonta complessivamente a 3.946.544 euro. L'esecuzione stima una durata pari a 365 giorni consecutivi, di cui 90 lavorando 4 ore la notte, 7 dal 13 al 19 agosto in accordo con

■ Destinata a cambiare anche la stazione. Ci sarà anche una piccola piazza

Ferrovie Nord per la chiusura della linea e la posa dell'opera e poi 253 giorni di cantieri fuori dal sedime della ferrovia».

In realtà, a detta degli amministratori e dei tecnici che hanno redatto lo studio, un sistema di palificazioni permetterà di innalzare i binari consentendo ai treni di continuare a correre e agli operai sotto di scavare. Questa soluzione potrebbe non rendere necessario il blocco di treni a ferragosto.

«Con la chiusura del passaggio a livello su via Risorgimento e la conseguente deviazione del flusso veicolare su via Marco Polo, si recupereranno aree da destinare al pubblico - si cita ancora il progetto - accanto alla stazione ci sarà una piccola piazza con aiuole a verde e una pensilina per il ricovero delle biciclette».

Pista ciclabile

La pista ciclo pedonale collegherà l'abitato di via Scalabrini al centro. Via Livescia e via Polo verranno allargate e i parcheggi saranno ridotti di un terzo, salvo costruire una nuova area di sosta verso la Fortex. «In seguito alla chiusura del passaggio a livello sulla via Risorgimento - scrivono ancora ingegneri e architetti - si prevede la regolazione a senso unico della via Dante e della successiva via Battisti, verso via Livescia e via del Martelletto. La continuità del transito pedonale verrà garantita dalla realizzazione di una coppia di ascensori presso il sottopasso esistente della stazione, operativi giorno e notte. L'accesso sarà doppio dalla stazione e triplo su via Dante».

Il primo lotto di lavori prevede la realizzazione di un rondò all'uscita dell'autostrada, uno al semaforo di Cassina Rizzardi, una svolta su via Risorgimento da via Garibaldi e la sostituzione dei semafori dell'ex statale dei Giovi.

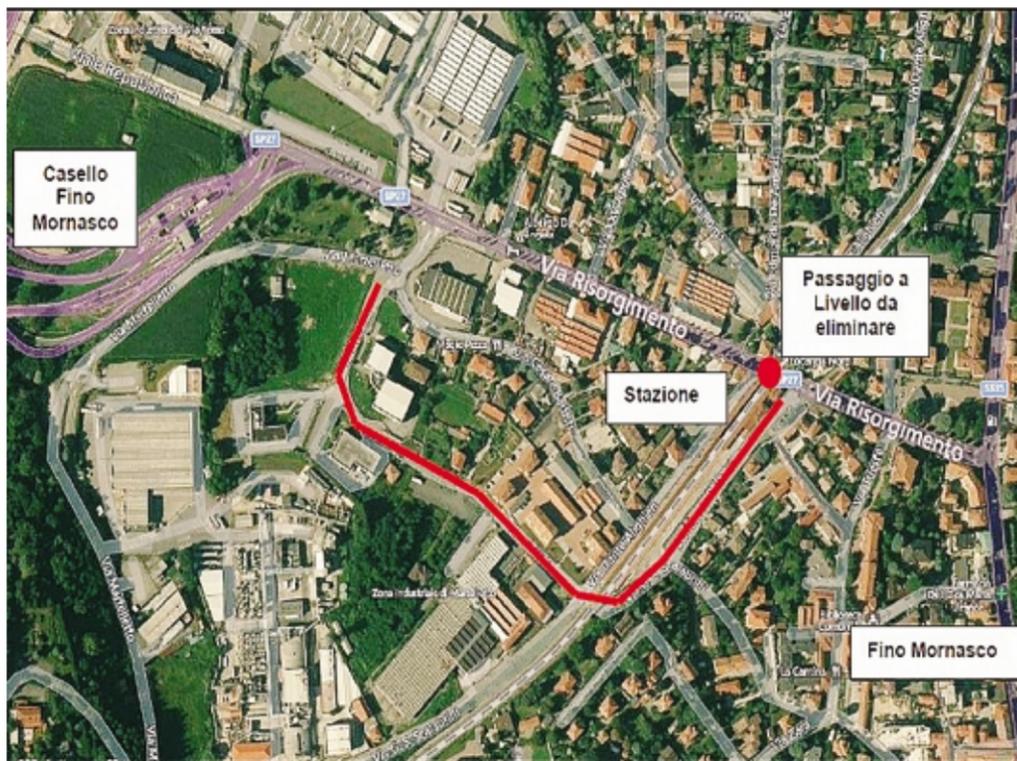


FIGURA 1: INDICAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO (FONTE BING.COM®)

Ecco come cambierà il girone di Fino Mornasco con il passaggio a livello destinato a scomparire

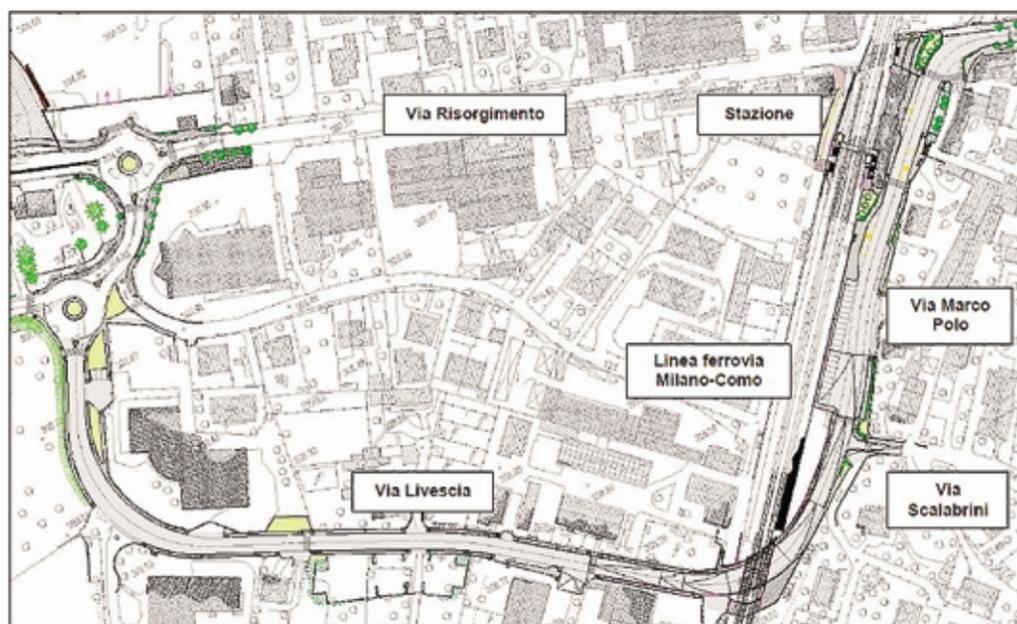


FIGURA 12: PLANIMETRIA DI PROGETTO

La planimetria del progetto definitivo con l'indicazione del nuovo sottopasso

I commenti



Giuseppe Napoli

Il ricorso del Comitato Il sindaco: facciano pure

Arriva la firma e scatta il ricorso. Contro il nuovo girone la cooperativa Edilizia Pro Fino ricorrerà al Tar della Lombardia, il comitato civico Via Sp27 che in passato ha raccolto delle firme per fermare la riqualificazione viabilistica nei dintorni della stazione appoggia l'iniziativa. «Per opporci davanti ai giudici dovevamo attendere l'ultima firma, l'ultima approvazione - dice Arturo Roncoroni, vice presidente della cooperativa - adesso possiamo stendere e depositare il ricorso». La Pro Fino dietro al passaggio a livello in via Livescia è proprietaria di alcune palazzine, i lavori di allargamento delle strade rendono necessario l'esproprio di alcune loro aree di pertinenza. «Il nostro comitato è giuridicamente troppo giovane per poter presentare un ricorso - spiega Massimo Galli per il comitato Via Sp27 - ma sosteneremo l'iniziativa con ogni mezzo, contrari ad un ridisegno della viabilità che porterà il traffico nel cuore del paese invece che allontanarlo». I sostenitori del nuovo girone credono al contrario che senza le sbarre della stazione code e smog verranno eliminate e il traffico sarà più fluido e scorrevole, questi lavori sono considerati un primo passo verso la futura costruzione di una tangenziale esterna al centro finese. «Facciano ciò che ritengono opportuno - risponde ai ricorrenti il sindaco di Fino Mornasco Giuseppe Napoli - se avessero voluto sedersi attorno a un tavolo per migliorare il progetto avremmo volentieri ascoltato, invece vogliono soltanto bloccare tutto. Ma per noi e credo anche per la maggioranza dei cittadini finesi questo progetto è importante, anzi fondamentale». Un gruppo di finesi nei mesi scorsi ha anche promosso una raccolta firme a favore del nuovo girone, insomma il tema in paese è parecchio dibattuto. S.BAC.

L'area dismessa

Bonifica della Ticososa, a giorni il tavolo

L'assessore Galli spinge per la gestione dei lavori passo per passo

(v.d.) Si apre ufficialmente un nuovo capitolo bonifica per l'area Ticososa. Dopo l'atto finale che ha riportato nelle mani del Comune di Como la partita, grazie all'opera di mediazione dell'assessore all'Urbanistica, Marco Butti, la prossima settimana si riunirà il tavolo tecnico, formato da Butti con gli assessori Marco Galli e Vincenzo Bella, assieme ai dirigenti e tecnici, per decidere il progetto definitivo per portare a termine la bonifica della Ticososa.

Un intervento lungo e com-

I costi

Per l'ultimo intervento di bonifica dell'ex Ticososa serviranno tra i 3,5 milioni e i 4 milioni di euro. Nessuno al momento si sbilancia ancora sui tempi. Proprio a causa delle bonifica era naufragato il progetto di realizzare un nuovo quartiere residenziale e commerciale



L'area della Santarella fa parte della cella, all'interno dell'ex Ticososa, non ancora bonificata

plesso, con il rischio che la Ticososa diventi un nuovo caso paratie. Un timore diffuso in giunta. Il nodo cruciale riguarda ora la modalità di assegnazione dell'intervento. L'assessore Galli vorrebbe un controllo diretto da parte del Comune passo per passo. Un modo per tenere i tempi maggiormente sotto controllo.

Dettagli, tempi e costi di uno degli interventi più attesi dalla città dovrebbero arrivare prima di Natale. Nel breve periodo, come è noto, è prevista la realizzazione di un parcheggio a raso.



Marco Galli



Marco Butti

Astrattismo, torna la lezione di **Valori Primordiali**

In Camera di Commercio ristampa della storica rivista con una mostra

Il movimento

“Valori Primordiali” fu un movimento che prese vita a Como negli anni Trenta con l’omonima rivista fondata da Franco Ciliberti, Adriano Ghiron, Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni. Il movimento disegna la linea di partenza di quella tradizione spirituale nella quale convergono alcune tra le voci più eccentriche e meno conosciute della cultura italiana sotto il fascismo, collocate sull’asse Milano-Como

Como prende coscienza del ruolo storico di capitale dell’astrazione nell’arte. L’associazione Amici dei Musei di Como, con la partecipazione dell’“Archivio Cattaneo” di Cernobbio, presenterà la ristampa della storica rivista “Valori Primordiali” del 1938, giovedì 13 dicembre alle ore 12.30, presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como, in via Giuseppe Parini 16.

Sarà anche l’occasione per una particolare mostra - antipasto di un’esposizione più corposa in programma nei prossimi mesi - di opere e documenti significativi di alcuni tra gli esponenti del Gruppo di “Valori Primordiali”: Soldati, Ghiringhelli, Reggiani, Rho, Licini, Terragni, Radice, Cattaneo, Lingeri, Badiali. Una selezione proveniente da collezioni private verrà presentata per un solo giorno nelle sale della Camera di Commercio, dalle 12.30 alle 17.30. Interverranno Paolo Brambilla, Roberto Borghi, Damiano Cattaneo, Luigi Cavadini, Mario Di Salvo e Paolo Filippo Galli per inquadrare criticamente opere e rispettivi autori.

La rivista *Valori Primordiali*, fondata da Franco Ciliberti con Ghiron, Lingeri e Terragni, fu pubblicata 80 anni fa nella collana “Quaderni Trimestrali” di Augustea. Un documento fondamentale per capire il clima culturale sviluppatosi a Como, e non solo, durante l’esperienza razionalista e dell’astrattismo.



Particolare del progetto di Giuseppe Terragni per il *Novocomum*

Iniziativa in Pinacoteca
“Campo Quadro”
per valorizzare l’arte

Nella Pinacoteca di Como, in via Diaz 84, domenica alle 11 esordirà “Campo Quadro”, «piccolo spazio circoscritto, di 4,2 x 4,2 metri, che delimita

la parte finale del lungo loggiato, ora chiuso, del primo piano e si contrappone alle scale», dice l’ideatrice Roberta Lietti. «Il nome, suggerito dai progettisti, indica una piccola piazza di forma quadrangolare ma allude anche all’opera d’arte che in esso viene esposta». Esordirà esponendo fino al 6 gennaio l’opera donata dal pittore lariano Giuliano Collina, una grande tela della recente serie pittorica *Lavori in corso*.

Monte Olimpino Quattro palazzi all'ex Chibro

Il recupero

Nell'area di via Roscio saranno realizzati alloggi in edilizia convenzionata: cantiere dall'estate

Tre nuovi palazzi oltre al recupero di uno esistente sorgeranno sull'area della ex Chibro, che ha chiuso l'attività da una decina d'anni. Da allora la zona è vuota e sono già stati effettuati i lavori di bonifica e di messa in sicurezza. In giunta è arrivato il via libera preliminare dagli uffici del settore Urbanistica e nelle prossime settimane, come ha chiarito l'assessore **Marco Butti** verrà coinvolta l'assemblea di zona «per avviare il confronto con il quartiere». I primi rendering mostrano come si trasformerà la zona di via Roscio, sotto l'autostrada A9 a Monte Olimpino.

L'area interessata dall'intervento, che potrebbe partire nel corso del prossimo anno, ha una volumetria potenziale di circa 13mila metri cubi (su una superficie di 9mila mq di terreno trasformabile). «Gli

edifici più alti sono collocati verso monte - spiegano i progettisti - in modo da garantire una permeabilità anche visiva tra i fronti opposti delle montagne e un'apertura significativa nel paesaggio, sia verso Como e il lago che verso la Svizzera, recependo anche le indicazioni che la commissione paesaggio aveva posto nella valutazione di un progetto precedente».

Il progetto che ha ottenuto il primo ok dall'amministrazione comunale è stato presentato dalla Cooperativa Casa Ambiente (aderente al Consorzio Abitare di Confcooperative Insubria), proprietaria del terreno e prevede la realizzazione di circa 50 nuovi alloggi di edilizia convenzionata.

Come detto le case saranno in quattro edifici, tre dei quali verranno realizzati ex novo sull'area pianeggiante un tempo occupata dall'azienda, dove avveniva lo stoccaggio e la movimentazione delle merci. Le tipologie e i tagli degli appartamenti saranno diversi tra loro in modo da poter soddisfare



Il rendering del nuovo progetto



L'area di via Roscio

esigenze differenti. «Il nostro obiettivo è quello di costruire l'intervento e il piccolo nuovo quartiere con i soci che lo abiteranno - chiarisce il presidente del consorzio **Bruno Rampoldi** - Nelle prossime settimane organizzeremo incontri per raccontare il progetto e per capire se c'è interesse verso

questa nostra iniziativa. Il costo degli alloggi sarà convenzionato con il Comune». Quando sarà raggiunto un numero adeguato di soci, verranno chieste le autorizzazioni per iniziare il cantiere che potrebbe aprire entro la prossima estate per durare una ventina di mesi. **G. Ron.**